

La luce di Gesù e i veri ciechi

La Parola di Dio di queste domeniche di quaresima ribadisce che per vivere non ci si può accontentare l'appagamento o, peggio, la saturazione dei propri bisogni. Non basta il pane, non basta l'acqua, non basta qualche contraffazione della verità. L'uomo è costitutivamente fame, sete, desiderio di vita, libertà che per essere messa in atto necessita di incontrare il Bene, la Verità che possano illuminare la sua vita.



Il vangelo odierno del nato cieco racconta mirabilmente il percorso di un mendicante cieco che accede dapprima alla vista fisica e via via - grazie alla pedagogia di Gesù - a quel particolare modo di vedere che è la fede. A questo passaggio dalle tenebre alla luce - la luce della verità di Gesù che rende capace di vedere che cosa la libertà deve scegliere per trovare compimento - si intreccia il dramma di libertà (i farisei) che si sottraggono ostinatamente alla luce di Gesù.

I segni di guarigione che Gesù opera - e i Sacramenti che ne sono l'attualizzazione - sono da intendere come **segni della fede**: o la presuppongono in chi invoca tali segni, o la richiedono.

Iniziare a vedere fu per il mendicante cieco dalla nascita un segno e un invito a vedere-riconoscere in Gesù di Nazareth **la luce**, grazie alla quale non solo i movimenti fisici ma l'agire libero, la vita tutta prende senso e proporzioni.

Dal segno della luce degli occhi, quell'uomo passò al riconoscimento - mediante la fede, il consenso della propria libertà - della luce della vita, quella che imprime ad essa un orientamento e la sottrae al non senso.

Il dramma raccontato nel vangelo di oggi vede come protagonisti anche **i discepoli**, nel loro giudicare la condizione di cecità - quindi, più in generale, la sofferenza umana - come il documento del peccato. A Gesù non interessa scovare dei colpevoli, ma intervenire come medico del corpo e anche dell'anima, come guaritore e assai più come salvatore. In questo modo anche la sofferenza può diventare "luogo" dove Dio è glorificato.

Anche **i genitori** del cieco nato, che pure ci vedono fisicamente e pure hanno visto e verificato la guarigione del figlio, piombano nella cecità di chi preferisce non vedere, non ammettere, non riconoscere, per paura di ritorsioni. La luce della fede può operare soltanto in chi si mette in gioco con la propria libertà, costi quel che costi.

Infine, il dramma ci presenta - ed è il caso peggiore di cecità - l'atteggiamento dei **farisei**. Essi spasmodicamente cercano prove e documenti per essere confermati nel loro pregiudizio, nella loro scelta di fondo di respingere Gesù di Nazareth come rivelatore di Dio.

Il Prologo giovanneo aveva affermato: *"La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta"*.

Alla fine del dramma si rovesciano le parti: il cieco nato ci vede poiché, al prezzo della scomunica, riconosce Gesù come il Signore, come la Luce che finalmente lo ha reso libero, offrendo un senso e una direzione al suo agire. All'opposto, coloro che presumevano di vedere, diventano volontariamente (!) ciechi: non vo-

gliono vedere e riconoscere il segno compiuto da Gesù e il significato che il segno contiene, Gesù come Luce, come Verità di Dio.

Il senso sintetico del dramma sta nell'intenzione evidente di suscitare in noi la confessione della nostra cecità senza Cristo e di invocare da Lui stesso la liberazione da questa cecità.

La confessione suona così: **“Veramente cieco, e dunque bisognoso di un miracolo di Gesù, è chi presume di poter vedere da solo”**.

“Gesù, liberaci da questa cecità, donaci di vedere le cose, la nostra vita, gli altri, Dio con il tuo stesso sguardo! Sii luce sul nostro cammino! Guida i nostri passi!”

Don Luigi

Quaresima 2025

S. CECILIA

- I. Venerdì 4 aprile alle 8.30: Via Crucis
- II. Sabato 5 aprile alle 10.30, alla Montagnetta: Via Crucis
(in particolare per i ragazzi e i loro genitori)

SACRO CUORE di GESU' ALLA CAGNOLA

- I. Venerdì 4 aprile alle 16.30: Via Crucis
- II. Venerdì 4 aprile alle 17.30: Via Crucis per i ragazzi
Alle 19.00 in Oratorio: “Ciotola di riso”- cena povera.
I partecipanti lasceranno un'offerta che sarà devoluta alla Terra santa (Bambini di Betlemme)

S. MARCELLINA

- I. Venerdì 4 aprile alle 17.00: Via Crucis per i ragazzi
- I. Venerdì 4 aprile alle 18.00: Via Crucis

S. MARIA ASSUNTA ALLA CERTOSA

- I. Venerdì 4 aprile alle 15.30: Vespri e meditazione sulla Passione sec. Luca
- II. Venerdì 4 aprile alle 17.00: Via Crucis per i ragazzi
- III. Venerdì 4 aprile alle 18.00, nel Santuario del Crocifisso: Via Crucis

PER LA COMUNITA' PASTORALE TUTTA

Venerdì 4 aprile alle 21.00 in S. Maria Assunta in Certosa:
Meditazione quaresimale in musica e con preghiera dei salmi
All'organo: il Maestro Andrea Tritto

Il mistero del cuore

A seguito della pubblicazione dell'enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco (24 ottobre 2024), è interessante riprendere alcune riflessioni del filosofo Silvano Petrosino.

“Siamo circondati dall'intelligenza artificiale, e questa è una buona notizia; siamo invece invasi dai discorsi sull'intelligenza artificiale, e questa è una pessima notizia. In effetti, sembra che non ci sia altro di cui parlare e su cui riflettere, e così, ancora una volta, si sentono risuonare le seducenti parole di Lucignolo che promettono un futuro radioso in cui «le vacanze d'autunno cominciano con il primo di gennaio e finiscono con l'ultimo di dicembre». C'è dell'infantilismo, nel migliore dei casi, e dell'idolatria, nel peggiore dei casi, nell'attuale celebrazione dell'IA. che, come ogni vero idolo, ri - splende ma anche acceca, arrivando ad occupare tutta la scena. Evidentemente, non si tratta di misconoscere le potenzialità di questo magnifico strumento, ma neppure si può sorvolare sulle allucinazioni e sulle illusioni che, a dispetto di ogni buona volontà individuale, si coagulano attorno a questo nuovo, anche se momentaneo, protagonista della nostra attualità”.



Il Papa nella *Dilexit nos* parla invece del cuore e di conseguenza dell'amore, del cuore come via d'accesso

all'amore. L'intera argomentazione poggia su due «convinzioni». La prima è la seguente: *«Il nucleo di ogni essere umano, il suo centro più intimo, non è il nucleo dell'anima ma dell'intera persona nella sua identità unica, che è di anima e corpo. Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche»* (21). Il cuore viene presentato come *“il segreto più intimo e misterioso dell'essere umano in quanto sede e fonte dell'amore, di quell'amore – è il tratto fondamentale dell'antropologia cristiana, vale a dire di quella visione dell'uomo istruita dal modo di vivere e di parlare di Gesù il nazareno – che è la carne stessa di ogni esistenza umana, dell'intera esistenza umana e non solo della sua «dimensione emotiva», «perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato»* (ibidem)”.

La seconda «convinzione» che emerge nell' enciclica del Santo Padre è che *«la parola “cuore” non può essere spiegata in modo esaustivo dalla biologia, dalla psicologia, dall'antropologia o da qualsiasi scienza. È una di quelle parole originarie “che indicano la realtà che spetta all'uomo tutt'intero in quanto persona corporea e spirituale”».*

Dunque il termine “cuore” rinvia ad una dimensione dell'esistenza umana la cui misteriosa natura sfugge alla presa della comprensione scientifica: questo mistero, infatti, non coincide con l'ignoto di cui parla e che appassiona la scienza. In tal senso, non solo *«nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'uomo sono necessari la poesia e l'amore»* (20), ma neppure possiamo negare che anche solo per tentare di *«leggere e interpretare»* la trama sottile e aggrovigliata dell'esperienza umana è necessario il cuore della poesia e dell'amore. L'enciclica parla dell'«ordinario-straordinario» di quelle *«migliaia di piccoli dettagli che compongono le biografie di tutti»* (20), ordinario-straordinario che non potrà mai stare tra gli algoritmi, che non potrà mai essere letto e apprezzato dagli algoritmi, e non perché quest'ultimi siano male formulati ma perché è la loro stessa formula, la potenza della loro formula, a non essere in grado di apprezzarli proprio nella loro straordinaria piccolezza.



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco** —Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. **Don Marco Magnani – Vicario** — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. **Don Alfredo Tosi – Vicario**, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. **Don Stefano Pessina** – Vicario, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa – tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. **Alessandro Terribile** – Diacono permanente, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. **Simone Cattaneo** — Diac. permanente, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

Ritiro spirituale per la Terza Età della Comunità pastorale

“Contemplando il costato ferito di Gesù”

Mercoledì 2 aprile, ore 15.00-17.30

c/o Centro parrocchiale Sacro Cuore Cagnola

Meditazione di don Stefano, S. Messa, momento conviviale.